

PRIMO PIANO/ REAZIONI ALLE «BENEMERENZE»

L'INTERVENTO

«Sant'Ilario, medici dimenticati
Non siamo eroi ma rispettateci»

■ Caro direttore, le invio una riflessione all'indomani della consegna delle benemerite nel giorno di Sant'Ilario, che come medico e come rappresentante dei Medici di Parma non posso condividere.

I medici di Parma sono molto delusi perché a prevalere è stato l'oblio, e la memoria dei nostri amministratori non è stata così pronta come ci si aspettava. Il 29 dicembre avevamo già scritto al sindaco il nostro rammarico sulla scelta di escludere dal Sant'Ilario ogni menzione delle Istituzioni in rappresentanza dell'intera categoria che esse esprimono. Per quanto mi possa riguardare sarebbe stato il giusto tributo a tutti i medici (in prima linea a «mani nude» almeno nella prima fase) come pure alle altre Istituzioni della nostra provincia che si sono distinte, dal Prefetto alle aziende, ai sindaci, alla Protezione civile, nell'organizzazione puntuale, illuminata e efficace degli interventi.

Le scelte riguardo alle benemerite del Sant'Ilario, prim'ancora che come istituzione, non sono condivisibili come cittadino, nel merito e nel metodo, anche se il consiglio comunale e la Giunta hanno deciso nell'ambito delle loro legittime prerogative. Ma, come ho avuto modo di esprimere direttamente, il mondo medico ritiene insoddisfacente tale valutazione, rivendicando ben altra considerazione per quanto fatto. In questo giudizio accomunando anche il mondo infermieristico e sanitario che hanno dato prova, insieme ai medici, della dedizione messa in campo per tutelare tutti insieme la salute dei nostri concittadini. E l'hanno fatto in grandissima difficoltà.

Ha lasciato oltremodo stupiti, per non dire sconcertati, vedere inseriti a fine classifica delle categorie cittadine i medici e gli infermieri. Parlando come numero 23 di 29 - «Diagnosi e terapia medica» - nemmeno citati e spersonalizzati a «categorie» e penso di poterlo dire anche per il n. 24 di 29, categoria dell'«Assistenza infermieristica», è davvero mortificante come si è stati trattati. Una scelta sbagliata. Pri-



di PIERANTONIO MUZZETTO *

mo, perché si è dimostrata una decisione politicamente incorrecta, che non è una bella cosa per i politici, almeno per salvare la faccia. A maggior ragione da parte di amministratori e responsabili della sanità cittadina e provinciale, considerato il fatto che il primo cittadino è anche presidente della Csst (Conferenza sociosanitaria territoriale) e, dunque, massima autorità sanitaria del comune e della provincia. Secondo, il tutto suona come una dimenticanza grave. Al sindaco ho scritto che è un vulnus, una ferita difficile da rimarginare. Devo constatare con profondo dispiacere che non si

La cerimonia

«Siamo stati messi al numero 23, senza essere citati. Un vulnus difficile da sanare»

è nemmeno avuto un confronto diretto con chi rappresenta come istituzione tutti i medici, per di più chiedendo indicazione ad altri di una terna di nominativi che «recitassero la parte della categoria» medica nemmeno menzionata. Non è mio compito dare giudizi di merito, ma solo richiedere con fermezza rispetto e, anche se per alcuno irrealizzabile, un semplice riconoscimento dell'agito virtuoso, invece palesemente sottovalutato e dimenticato. A dispetto dei grandi sa-

crifici fatti. Operando i medici, e non solo loro, contro le difficoltà del sistema sanitario, di fronte a un nemico sconosciuto, con armi spuntate, senza mezzi di protezione, in mezzo a mille difficoltà: e in queste condizioni nessun medico e nessun infermiere, nessun esponente del sistema di garanzia della salute collettiva si è tirato indietro. E ciò non può esser fatto passare sotto l'uscio.

Molti di noi si sono spesi, a vari livelli e in vario grado di responsabilità, nei primi mesi pandemici con le autorità nazionali, con lo stesso ministero della Salute perché si lavorava senza mezzi, evidenziando con

Emergenza Covid

«Il sistema sanitario ha combattuto con armi spuntate ma nessuno si è tirato indietro»

forza l'esigenza di risorse e dispositivi di sicurezza. Molte amministrazioni locali hanno fatto una diversa scelta con manifestazioni d'affetto e riconoscenza, con le istituzioni rappresentative, premiando tutti i medici. Ma questa città, culla della cultura, ha voluto riconoscere il sacrificio dei sanitari con i numeri 23 e 24. Davvero una non bella figura. I medici, non solo a Parma, hanno pagato il più alto tributo in termini di salute e di vita in questo annus horribilis, occor-

re quindi farsi un esame di coscienza e ragionare sul merito di chi si è speso per garantire la salute, bene supremo, in momenti tragici e di fronte a scelte tragiche. Un altro aspetto sottaciuto e non considerato è stato anche il ruolo attivo delle Istituzioni in questa città impegnate fin dall'inizio pandemico nella costruzione di un sistema di coordinamento e di interventi che ancor oggi tentano di copiare in altre regioni.

E Parma, quando era divenuta epicentro pandemico del nord Italia, ha dimostrato capacità e ideazione riuscendo a far fronte alla tragedia di quei giorni. Grande è stato il contributo e, proprio attraverso le Istituzioni, la capacità di fare squadra. E si è fatto squadra. Con idealità, realismo, buona volontà e capacità, competenza e abnegazione che oggi questa città sembra non voler riconoscere. Solo una cosa mi sento di dover chiedere per i medici della nostra provincia: rispetto. Lo dobbiamo ai nostri medici che si sono gravemente ammalati e a coloro che sono mancati sul campo per il Covid. Il nostro sistema sanitario ha tenuto. Pur con tanti aspetti che possono essere criticati, è ancor oggi, e ci auguriamo per lungo tempo, il migliore nel mondo occidentale. Allora pretendiamo di non essere chiamati eroi ma di essere rispettati nel ruolo e nelle funzioni, essendo, con tutte le limitazioni possibili e tutti i distinguo plausibili, espressione del massimo dei servizi a tutela della salute. Ancor più vorremmo che i medici non fossero equiparati al «militare ignoto», che ha ispirato le scelte dell'amministrazione comunale, perché essi hanno un nome e un cognome, ed anche delle connotazioni ben definite. Ritengo che si debba porre rimedio a questo vulnus difficile da dimenticare e da sanare. Ma forse sarebbe utile chiedere a S. Ilario che rinnovi la memoria e la considerazione fra le virtù cittadine, soprattutto nei nostri amministratori. Grazie per la sua ospitalità.

* Presidente Omceo di Parma e Presidente della Consulta Deontologica Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autotrasportatori
«Grazie: riconosciuto il nostro valore»

■ Le sezioni autotrasporto di Cna, Confartigianato, Gruppo imprese artigiane, Unione parmense industriali e l'associazione di autotrasportatori Fai-Emilia esprimono in una nota un sentito apprezzamento al comune di Parma per il conferimento della civica benemerita ai servizi di trasporto e logistica.

«L'assegnazione - prosegue la nota - rappresenta importante riconoscimento ad un settore essenziale e particolarmente attivo durante la pandemia. Ringraziamo quindi l'amministrazione comunale per aver riconosciuto il valore delle persone che ogni giorno, con professionalità, abnegazione e sacrificio hanno consentito al Paese di non fermarsi. Le imprese ed i loro collaboratori non hanno mai smesso di fare il proprio lavoro con grande senso di responsabilità, nonostante i rischi e le numerose difficoltà a livello organizzativo, sanitario ed economico, consapevoli della necessità di continuare a garantire un servizio essenziale. Alcune di queste problematiche, tra cui

la possibilità di garantire ristoro e igiene agli autisti, emerse nel primo lockdown, sono tuttora presenti, e le tante ed autorevoli attestazioni di stima, non leniscono un disagio che necessita di disposizioni concrete a favore del comparto».

«Il settore si ritrova oggi a essere a forte rischio di contagio - conclude la nota - ma senza essere considerato fra quelli prioritari e i molti autisti impegnati nella propria attività non hanno la possibilità di fare un pasto caldo dopo le 18 o di usufruire dei servizi igienici. Il riconoscimento alla categoria ha una valenza maggiore proprio per la consapevolezza di questi aspetti e per il ruolo essenziale nella vita economica e sociale del Paese, pertanto il conferimento della civica benemerita rappresenta grande motivo d'orgoglio per tutte le persone che lavorano con impegno e passione nel comparto dei servizi di trasporto e lavoratori che con dignità auspicano una maggior considerazione dall'intera comunità».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lega «Svoltare, occasione persa dal sindaco per fare chiarezza»

■ Il gruppo della Lega in consiglio comunale stigmatizza in una nota le parole del sindaco sulla vicenda Svoltare nel discorso di Sant'Ilario. Anziché fare davvero chiarezza sullo scandalo Svoltare, «il sindaco ha preferito utilizzare la festa del santo patrono per continuare a prendere in giro i parmigiani. Oltre alla solita bugia sul fatto che il Comune sarebbe stato il primo a denunciare la finta onlus, smentita da tutti, anche dall'assessore Rossi, Pizzarotti tenta come sempre di chiamarsi fuori ed autoassolversi, nascondendosi dietro alle solite frasi fatte su «giustizia», «verità», «responsabilità». La giustizia farà il suo corso e accetterà eventuali responsabilità penali dei soggetti coinvolti, ma già oggi il giudizio sull'operato del Comune è impietoso».

«Nonostante la giunta Pizzarotti dall'ottobre 2018 sapesse che la finta onlus aveva falsificato i documenti, ha continuato ad andare a braccetto con i suoi esponenti nelle manifestazioni di piazza, nelle conferenze stampa, ha continuato a darle incarichi con affidamento diretto, senza gare pubbliche per centinaia di migliaia di euro fino a tutto il 2020. Non c'è bisogno di attendere l'esito del processo per capire che un'amministrazione pubblica non può e non deve comportarsi in questo modo. Per questo l'assessore Rossi si deve dimettere subito e il sindaco Pizzarotti, che ha avuto molte occasioni di fare chiarezza sui rapporti più che opachi tra Svoltare e l'Amministrazione, dovrebbe assumersene la responsabilità».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMMERCIALISTI
INCONTRANO

Il nuovo format televisivo realizzato dall'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Parma in collaborazione con 12TV Parma



ODCEC Parma

Emanuele Favero, Presidente ODCEC Parma e Giuseppe Milano giornalista di 12TV Parma dialogano per 10 minuti con autorità e personalità del territorio.

Tra gli ospiti:

ALFONSO D'AVINO, Procuratore della Repubblica di Parma

GIANLUCA DE BENEDETTIS, Comandante provinciale della Guardia di Finanza

ANTONIO GARUFI, Prefetto di Parma

VINCENZO GIORDANO, Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco

MASSIMO MACERA, Questore di Parma

PIO MASSA, Presidente del Tribunale

MASSIMO MIANI, Presidente Nazionale Ordine dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

GERMANA PANZIRONI, Presidente TAR Emilia Romagna sez. Parma

PAOLA POMI, CEO Sinfo One

CLAUDIO RINALDI, Direttore Gazzetta di Parma

IRENE RIZZOLI, Amministratore Delegato Delicium SPA

PASQUALINO TOSCANI, Comandante provinciale Carabinieri.

Mercoledì e venerdì dopo i principali Tg



STREAMING LIVE E ON DEMAND
WWW.12TVPARMA.IT